COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 12 GENNAIO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 662136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Classifica, clientelismo e capitale della cultura Il sindaco batte i pugni

Attaccato dalle opposizioni su vari fronti, il primo cittadino replica punto per punto producendo dossier e invitando chi lancia accuse a evitare «mistificazioni».

LAURA CURELLA pagg. II-III

MODICA

Caselllo: «L'anticipazione di cassa diventerà l'anticamera del dissesto»

CONCETTA BONINI pag. VI

CULTURA

Il secolo di fuoco dell'antica Etna raccontato nel libro Bapr-Dse

ANGELA FALCONE pag. V



MODICA

Inventa un'applicazione per proteggere i messaggi e rivoluziona il settore

L'idea, che ha già trovato una sua attuazione, di un comisano, operativo nella città di Modica, supera i severissimi test delle potenti multinazionali del settore.

CONCETTA BONINI pag. IV

Prima dell'alba di sabato in piazza del Popolo un nuovo gravissimo episodio con due feriti

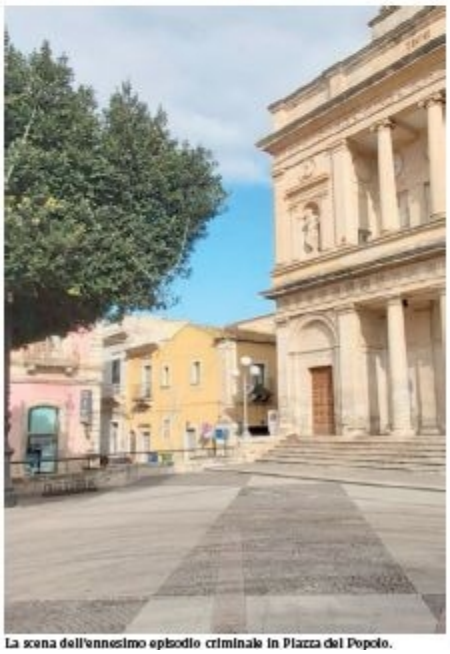
Quella Vittoria dal grilletto facile

Fermato un pregiudicato, feriti due giovani: s'indaga sul movente non legato alla criminalità organizzata

Alle 4 del mattino, per futili motivi, un pregiudicato spara pistolettate ad altezza d'uomo contro due giovani all'angolo tra via Garibaldi e la via Principe Umberto, praticamente in piazza del Popolo, ai piedi del teatro comunale. Il presunto responsabile è stato subito rintracciato e messo sotto torchio dagli agenti del Commissariato di Vittoria, coordinati dal sostituto procuratore Santo Fornasier. Potrebbe essere destinatario di un fermo di indiziato di delitto per tentato omicidio. Le due persone ferite lievemente, un giovane di 25 anni e una ragazza di 23, anzitutto al braccio lui e alla gamba lei, sono stati medicati e subito dimessi dai sanitari del nosocomio "Guzzardi" di Vittoria.

Qual è il movente? Gli inquirenti lo renderanno noto quando avranno fatto piena luce sulla vicenda che per fortuna non ha provocato morti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



La scena dell'ennesimo episodio criminale in Piazza del Popolo.

SCENARI

LA VOCE GROSSA CHE NON SI SENTE

MICHELE NANIA

Non impona un bel nulla se stavolta la criminalità organizzata non c'entra con l'ennesima pistolettata nel cuore della città commissariata. Se per questo non c'entrava neanche con i due cugini ai travolti e uccisi da un Suv, nonostante i ricami dei professionisti dell'antimafia. Così volete che cambi, per un onesto cittadino, se chi gli rovina o gli rende la vita impossibile ha la patente criminale o è solo un estemporaneo delinquente? Quesito è soltanto l'ennesimo promemoria di una realtà talmente difficile da governare che nessuna commissione straordinaria potrà mai risolvere, come mai l'hanno risolta le regolari amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni. Se è vero com'è vero che Vittoria rappresenta un unicum sul territorio ragusano, perché fortemente influenzata dai turbolenti vicini gelesi e dai grandi interessi (questi sì) della vera criminalità, che però agisce in silenzio, la voce grossa di chi non gradisce furti grandi e piccoli rimane per aliena grossa né bene ascoltata. ●

POZZALLO

Biometano, un vertice per fare il punto e indicare soluzioni

L'iniziativa di venerdì sera con i direttivi sezionali di Confcommercio del versante modicano è stata salutata da un proficuo confronto. Rivolto un invito ai Consigli comunali affinché si esprimano.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

VITTORIA

I trent'anni del toro Arturo Di Modica consacrato negli Usa

Lo scultore Arturo Di Modica celebrato al Madison square garden nel corso di una manifestazione in cui è stato ospite. In primo piano il Charging bull che lo ha reso famoso.

DANIELA CITINO pag. IX

ECCELLENZA

Santa Croce attento la capolista Paternò viene a fare risultato

Oggi il match sono i riflettori è quello che si gioca al Kennedy. Il Santa Croce riceve la vistra della capolista Paternò. Il Ragusa, invece, sarà in trasferta a Viagrande.

GIOVANNI CALABRESE pag. XIII

La Sicilia

AEROPORTO

Italia Viva incalza «Continuità okay ora le nuove rotte»

COMISO. "Lo scorso 11 dicembre, durante un nostro intervento pubblico, avevamo suggerito all'amministrazione comunale di Comiso, con fare sempre propositivo così come intendiamo caratterizzare la nostra azione politica, di impegnarsi nel più breve tempo possibile a interloquire con la Regione Sicilia sul fronte della continuità territoriale che parecchi vantaggi avrebbe garantito a quanti decideranno di viaggiare con il nostro aeroporto. Bene, a distanza di poco meno di un mese prendiamo atto del fatto che il suggerimento è stato accolto e tradotto in termini concreti, come dire che l'azione adottata dalla Giunta Schembari è stata assolutamente in linea con quanto da noi ventilato, chiarendo in maniera inequivocabile che i nostri consigli sono positivi e utili".

Ad affermarlo è Italia Viva Comiso che torna a intervenire sulla vicenda del futuro dello scalo aeroportuale Pio La Torre. "Il bando – aggiunge Italia Viva Comiso – è stato redatto, su stessa comunicazione fornita dal Comune di Comiso, e tutto questo non potrà tradursi che in atti concreti e positivi per il rilancio dello scalo. Perché questa azione, però, possa completarsi nella maniera migliore, riteniamo che debba associarsi all'altro bando, quello per le nuove tratte, rispetto a cui, invece, l'amministrazione comunale risulta essere completamente ferma. Inoltre, sulla continuità territoriale, ci chiediamo come mai le stesse agevolazioni non possano venire applicate anche su altre tratte, come ad esempio quella di Torino, tra breve al via".

Le verdi praterie secondo Gurrieri

COMISO. m.f.) Si terrà venerdì prossimo, 17 gennaio, alle ore 18,30, a Comiso, presso Ippos School in via papa Giovanni XXIII n. 6, la presentazione del libro "Le verdi praterie" di Pippo Gurrieri (Sicilia Punto L edizioni). Dialogherà con l'autore Aldo Migliorisi. Questo libro racconta, in fin dei conti, di una generazione, quella degli anni Cinquanta e Sessanta, e del suo precipitoso transito nel XXI secolo.

Come ti proteggo i messaggini

CONCETTA BONINI

MODICA. C'entrerà forse la sua laurea in Giurisprudenza, presa per onorare l'impegno di terminare gli studi nonostante la crescente passione per l'informatica, e il richiamo all'articolo 15 della Costituzione e al "sempre più tradito - dice lui stesso - principio della segretezza della corrispondenza, incredibilmente vulnerabile ed esposto a violazioni nel tempo del web", quel che è certo è che la geniale invenzione di Giuseppe Minniti, un'applicazione per lo scambio di messaggi criptati, risponde alla sempre crescente necessità di privacy e sembra per questo destinata a riscuotere un grande successo.

Nato e cresciuto a Comiso, modicano di adozione dato qui ha messo su famiglia e lavoro, Giuseppe Minniti lavora ormai da oltre un decennio nel settore informatico, ambito nel quale la passione lo ha poi condotto ad approfondire gli studi e a sviluppare una vera e propria attività creando app, software e servizi per molte aziende. "Nel farlo - racconta - mi sono dovuto sempre più spesso occupare di sicurezza informatica, esplorando così l'altra faccia della medaglia: la facilità, cioè, per le società che sono in possesso dei nostri dati, di utilizzarli in svariate forme. Nessuna delle applicazioni in uso destinate alla messaggistica è esente da rischi. Quel che viene scritto in rete o attraverso la rete - assicura Minniti - là resta ed è in qualunque momento rintracciabile e consultabile".

Da qui, l'idea della sua App, che si chiama Krypto Message, già scaricabile da un paio di settimane su App Store e Play Store: Minniti dopo mesi di studi è riuscito a completare il lavoro dopo aver passato i severissimi testi di Apple e Google. Ma come funzione Krypto Message? Per scaricarla basta collegarsi all'App Store e scaricare una delle due versioni, quella azzurra gratis o quella nera a pagamento (0,99 centesimi su App Store, 1,19 euro su Play Store). Il meccanismo è uguale anche se cambiano dei particolari sostanziali. Scaricando la versione "free" sarà possibile ricevere - via Sms, Whatsapp o Telegram - messaggi criptati che bisognerà poi incollare sull'app che provvederà a decriptarli e renderli visibili. Mentre in questa versione gratis il mittente è sempre visibile a tutti, dunque chi ha mandato il messaggio criptato sarà facilmente individuabile, in quella nera a pagamento oltre al messaggio criptato anche il mittente rimarrà nascosto fin quando non si incollerà sulla schermata di KryptoMessage.

E se qualcuno prende il testo, lo copia e lo incolla sul suo dispositivo mobile dopo aver installato a sua volta l'app? "Niente paura - assicura Minniti - Krypto Message traduce solo ed esclusivamente i messaggi arrivati su un determinato numero dove è installata l'applicazione. Quei messaggi sono univoci, traducibili esclusivamente dal dispositivo a cui sono indirizzati. Ovviamente per utilizzarla bisogna che sia il mittente che il destinatario l'abbiano sui propri telefoni. È proprio questa la differenza sostanziale tra la mia App e altri prodotti simili, che spesso funzionano tramite l'utilizzo di una semplice password. In questo caso invece c'è un account univoco collegato al cellulare in cui l'App viene installata, tanto che se dovesse venire cancellata e poi ripristinata nemmeno il proprietario potrebbe più decodificare i messaggi ricevuti in precedenza, perché si genererebbero nuove chiavi".

La rivoluzionaria applicazione di un giovane comisano (ma operativo a Modica) che ha superato i severissimi test delle potenti multinazionali



Un algoritmo a prova di pirati

c.b.) Messaggi criptati, destinatari anonimi, codici segreti. Non parliamo di una Spy Story ma di un'esigenza che probabilmente nei prossimi anni tutti cominceremo ad avere: proteggere le nostre conversazioni dalla possibilità che esse vengano rintracciate sia dalle persone a cui non vogliamo farle leggere sia da coloro che potranno usarne il contenuto per collegarlo ai nostri dati, alla nostra identità digitale, alle attività di retargeting e di remarketing. Appena due settimane dal rilascio e con pochissima attività di promozione, l'app Krypto Message è già stata scaricata diverse centinaia di volte in tutta Italia e in qualche caso anche all'estero. "La forza di questa applicazione - assicura Minniti - è che si fonda su un algoritmo proprietario che ho sviluppato io stesso e non c'è dunque alcuna possibilità di decodificare i messaggi se non unicamente dal loro effettivo destinatario".

La Sicilia

Rifiuti, le sfide di Musumeci «Alt all'oligopolio privato Su Oikos doppia verifica»

Regione. Il governatore: «Entro tre anni il 60% in discariche pubbliche» Sicilia orientale: 6 nuovi impianti. Arata, «massima fiducia» in Pierobon

MARIO BARRESI

CATANIA. Nello Musumeci, in materia di rifiuti, mostra di aver maturato almeno tre profili di consapevolezza.

La prima, di più recente emersione, riguarda la discarica Valanghe d'Inverno di Misterbianco: «È stata una follia autorizzare un impianto vicino a due centri abitati, anche se all'epoca la legge non imponeva vincoli». La seconda, realistica quanto pleonastica, è che «per vent'anni in Sicilia s'è pensato più a favorire le richieste dei privati piuttosto che le esigenze del pubblico». La terza consapevolezza si trasforma in orgogliosa difesa: «Abbassamento della tensione morale sui rifiuti? È altissima. Arata non ha ottenuto alcunché da questo governo, nonostante i suoi propositi iniziali e questa è la migliore delle garanzie...».

Tre aspetti accomunati da un'unica emergenza: «Uscire dall'emergenza», in nome della quale «s'è consentito tutto e il contrario di tutto». Un tunnel lungo più di vent'anni: «La prima è stata consacrata nel 1999 dal presidente Capodicasa, del Pds, partito il cui segretario all'epoca mi pare si chiamasse Claudio Fava», è la stilettata iniziale di Musumeci. Che, per ognuna di queste consapevolezze, scandite nella conferenza stampa di ieri mattina al PalaRegione di Catania, snocciola dati, illustra soluzioni e detta la linea. Cercando conferme dallo sguardo vigile del dirigente generale del dipartimento Rifiuti, Salvo Cocina, con Ruggero Razza in tenuta da weekend, che in serata replicherà a Fava «solo dall'insediamento del governo Musumeci, sono già 11 gli impianti pubblici per i quali è stato previsto un investimento di circa 150 milioni di euro e altri ne individuerà il commissario straordinario».

Doppia verifica su Oikos

La novità per certi versi più sconvolgente è il cambio di linea sulla discarica etnea di Oikos, sulla quale Musumeci rivendica «il primo atto, da deputato regionale appena eletto nel 2012 per fare chiarezza».

Ma la scorsa estate il suo governo ha allungato la vita della discarica contestata. «L'Aia era scaduta nel 2014, la Oikos aveva fatto richiesta di proroga nel 2013. La scorsa estate il dirigente, e non l'organo politico che non deve neanche esprimere parere su queste cose, l'ha concessa. La durata di dieci anni la stabilisce una legge nazionale del 2013 e non un capriccio del dirigente. Non c'è stato aumento di cubatura e l'autorizzazione vale solo per i rifiuti secchi, in modo da attenuare il disagio olfattivo».

Ma emergono dubbi sul caso Oikos, sollevato da *La Sicilia* alla luce delle motivazioni della sentenza con cui il tribunale di Palermo ha condannato, fra gli altri, l'ex presidente (e attuale socio) Domenico Proto, in un contesto che i giudici definiscono «vorticoso sistema di corruzione». Musumeci affronta la vicenda su due versanti. Il primo è quello della legalità. Il governatore, però, non cita la sentenza (né la richiesta di sospendere l'autorizzazione a Valanghe d'Inverno avanzata da Fava) e i tecnici del dipartimento Rifiuti ammettono che «nelle motivazioni non c'è nulla di specifico su irregolarità amministrative». Ma ci si arriva da un'altra strada: «Abbiamo costituito - rivela - un gruppo ristretto per approfondire il tema Oikos che si è insediato il 16 agosto e che è arrivato a due conclusioni. La prima è la necessità di rivolgerci all'Anac per verificare la condotta illecita accertata dalla magistratura che comporta misure straordinarie nella gestione se c'è un rischio corruttivo».

La seconda «conclusione» del gruppo ristretto (composto dal governatore, dal dirigente Cocina e dal capo di gabinetto di Palazzo d'Orleans) è che «al di là dei pareri tecnici e dirigenziali, la distanza ravvicinata dai centri abitati non può tollerare un ulteriore utilizzo dell'impianto». E dunque Musumeci che «in autotutela sono stati avviati un procedimento di revisione della Valutazione di impatto ambientale e un monitoraggio da parte dell'Arpa sulle misure olfattometriche che sarà concluso entro febbraio».

Insomma, o via Anac o via Arpa, il destino della discarica etnea (che da alcune stime di tecnici del dipartimento avrebbe comunque una "aspettativa di vita" di non più di otto mesi) sembra segnato.

Alt all'oligopolio privato

Poi l'altra sfida. Titanica. «Nel sistema dei rifiuti in Sicilia dobbiamo impedire il monopolio, l'oligopolio». Un business che prolifera (non sempre esente da fenomeni di corruzione) nei ritardi della Regione. Il risultato è che oggi il 70% dei rifiuti siciliani viene conferito in impianti privati, ma Musumeci conta di «capovolgere le sorti dell'equilibrio pubblico-privato, con il 60% di impianti regionali e il 40% di discariche private».

Come? Dove? Quando? Il presidente della Regione rivendica di aver completato le procedure per tutti i siti «ereditati dal precedente governo». Tra le operazioni già eseguite il governatore ha ricordato la sesta vasca di Bellolampo a Palermo e i due impianti già aperti a Gela e Enna e ha annunciato che sarà attivo anche quello di Melilli dopo il superamento del problema legato alla compatibilità con Piano paesaggistico. Tra i lavori annunciati, finanziati con 147 milioni, il presidente della Regione cita la settima vasca di Bellolampo e nuovi impianti a Castellana Sicula, Vittoria, Casteltermini, Trapani Nord e Sud, Ravanusa, Sciacca, Castelvetrano e Calatafimi-Segesta.

Una mappa evidentemente sbilanciata a ovest, con la Sicilia orientale orfana di alternative pubbliche per i Comuni, costretti a "bere" le condizioni (e i prezzi) dei signori delle discariche per non affogare. Ed è anche per questo che il governo regionale, «dopo aver atteso invano che ci indicassero ha commissariato le Srr, nominando Sebastiano Conti Nibali con poteri di decidere dove realizzare gli impianti in aree pubbliche, ma se c'è qualche privato, compatibilmente con i criteri tecnici, siamo pronti a verificare la fattibilità a norma di legge eventuali proposte».

C'è già un'idea sulla localizzazione dei centri di compostaggio: «Un sito nel Messinese, uno a Ragusa e uno a Siracusa e forse fra un po' un altro a Enna». Nel Catanese previsti due impianti, per uno dei quali «guardiamo a un sito pubblico nell'area industriale, per il quale il Comune di Catania ha adottato delibera d'intesa». L'obiettivo è «che nessun camion di rifiuti debba uscire dal proprio territorio provinciale», anche perché nella riforma dei rifiuti sono previste nove Autorità di gestione.

Sulle scadenze Musumeci è laconico: «Stiamo agendo con procedure ordinarie - aggiunge in conferenza stampa Catania - e non ci vorranno sei anni come già avvenuto, pensiamo di realizzarli in tre anni. Ma le procedure sono estenuanti nelle attese». Perché, aggiunge il governatore, «il tempo è un nemico, tanto quanto la mafia».

E il cerchio si chiude con i termovalorizzatori? «Non ho pregiudizio alcuno, e più vado al Nord e meno ne ho... Ne sono previsti due nelle osservazioni del ministero dell'Ambiente, se ce li chiedono li prevederemo».

La «tensione morale»

«Gode della mia incondizionata fiducia politica». Sull'inchiesta Arata Musumeci difende Alberto Pierobon, non ancora sentito dai pm che stanno svolgendo «importanti approfondimenti», a partire da un legale dello staff messo a disposizione del faccendiere leghista.

«Gli approfondimenti della magistratura sono garanzia per tutti, anche per il presidente della regione e per il governo, ma il coinvolgimento è cosa diversa», dice Musumeci. E se l'assessore ai Rifiuti fosse fra gli indagati? «La responsabilità penale è personale». Dalla giunta, comunque, al di là del *j'accuse* di Toto Cordaro (sentito dai pm palermitani), restano convinti che «Alberto non ha fatto nulla di penalmente rilevante», pur ammettendo che «talvolta il suo approccio da tecnico, senza la malizia politica, può far apparire un suo interesse una disponibilità di altro tipo».

E, sempre nell'ambito dell'inchiesta di Palermo, c'è una precisazione di Aurelio Angelini sul Piano regionale rifiuti. «È vero che da consulente ho contribuito alla sua redazione, ma poi, nominato presidente della commissione regionale Via-Vas, per una questione di scrupolo, mi sono astenuto dal partecipare alla sua istruttoria e alla deliberazione della Vas». Come dire: la forma è sostanza.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Il presidente della Regione: così stiamo uscendo dall'emergenza

Musumeci: meno discariche private

«Nessun pregiudizio sui termovalorizzatori in Sicilia». Roma ne ha previsti almeno due
Attacco alla malaburocrazia: «Per le opere pubbliche i ritardi sono peggio della mafia»

Francesca Aglieri Rinella

CATANIA

Nessun pregiudizio sui termovalorizzatori in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci a distanza di due anni dal suo insediamento ha fatto il punto su alcuni temi caldi in materia di rifiuti. «Ne sono previsti due nelle osservazioni del ministero dell'Ambiente, se ce li chiedono li prevederemo» sottolinea il governatore. «Non sono una priorità perché stiamo lavorando ad impianti di minori dimensioni», sottolinea. Per Musumeci sono tanti i risultati «significativi» raggiunti dal suo Governo. Tra tutti l'essere usciti dall'emergenza rifiuti «perché in nome dell'emergenza si è consentito tutto e il contrario di tutto», il completamento e l'attivazione degli impianti pubblici iniziati con il precedente Governo (quello di Rosario Crocetta *ndr)* e la realizzazione di nuovi con l'ampliamento della settima vasca di Bellolampo.

Tempi burocratici lunghi

Il governatore si è soffermato sugli iter burocratici per la realizzazione di nuovi impianti pubblici. «Il tempo è un nemico, tanto quanto la mafia...» ha detto. «Stiamo agendo con procedure ordinarie e non ci vorranno sei anni come già avvenuto, ma pensiamo di realizzarli in tre anni. I tempi sono lunghi e le procedure sono estenuanti nelle attese».

Stop al monopolio dei privati

Nel sistema dei rifiuti in Sicilia «dobbiamo impedire il monopolio, l'oligopolio...». È il monito del presidente Musumeci che ha precisato di «avere rispetto per l'imprenditoria privata, quando resiste alle pressioni esterne ed è impermeabile». Ma che l'obiettivo della Regione nel settore impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è di «arrivare al 60% al pubblico e al 40% ai privati, che adesso tratta il 70% dei rifiuti nell'Isola». Il trend è positivo perché la «raccolta differenziata è passata dal 16% a oltre il 40%, nonostante a Catania e Palermo sia ferma intorno al 16-17%. Questo significa che negli impianti privati arrivano meno rifiuti, grazie all'azione dei sindaci e alle ordinanze restrittive emesse dalla Regione».

Il nodo Oikos

A tenere banco c'è la questione legata alla nuova autorizzazione rilasciata alla società Oikos per la discarica privata realizzata a ridosso dei centri abitati di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. Per il presidente Musumeci: «È stata una follia autorizzare un impianto vicino a due centri abitati anche se all'epoca la legge non imponeva vincoli...». È lo stesso Musumeci a ripercorrere le tappe che hanno portato l'estate scorsa alla proroga per la gestione dell'impianto per altri dieci anni (a partire dal 2014) senza l'aumento della cubatura e soltanto per il rifiuto secco. Per Musumeci c'è la necessità di «rivolgerci all'Anac per verificare la condotta illecita accertata dalla magistratura che comporta misure straordinarie nella gestione se c'è un rischio corruttivo. Al di lá dei pareri tecnici e dirigenziali, la distanza ravvicinata dai centri abitati non può tollerare un ulteriore utilizzo dell'impianto».

Il piano regionale nel mirino

Il Governo Musumeci fa quadrato attorno all'assessore regionale all'Energia Alberto Pierobon che la prossima settimana sarà sentito come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta aperta sul piano regionale dei rifiuti. «Gli approfondimenti della magistratura sono garanzia per tutti, anche per il presidente della Regione e per il governo, ma il coinvolgimento è cosa diversa. L'assessore gode della mia incondizionata fiducia politica. Arata non ha ottenuto alcunché da questo governo, nonostante i suoi propositi iniziali e questa è la migliore delle garanzie...» (*FAR*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA